



Unione europea
Politica regionale

it inforegiono panorama

10

Giugno 2003

Tavola rotonda

Cities for Cohesion

In chiaro

**Lo strumento di
preadesione ISPA**

**Alla scoperta di un
paese aderente**

Polonia

**Alla scoperta di
una regione**

**Sassonia-Anhalt
(Germania)**

**Verso
l'allargamento**



Tavola rotonda

Cities for Cohesion: la solidarietà urbana al centro dell'Europa

Quale può essere il ruolo delle città nella costruzione di un'Europa prospera e solidale? Come garantire una maggiore integrazione della dimensione urbana nelle politiche comunitarie? Inforegio Panorama lo ha chiesto a quattro rappresentanti di spicco della rete Cities for Cohesion (Città per la coesione): Jean-Paul Huchon, presidente della regione Île-de-France (Francia); Manuel Royes i Vila, presidente della Diputació de Barcelona (Spagna); Edgar Savisaar, sindaco di Tallinn (Estonia); Lord Smith of Leigh, responsabile dell'Association of Greater Manchester Authorities (Regno Unito).

In molte città d'Europa vi è una netta contraddizione tra una forte crescita delle aree urbane e lo sviluppo al loro interno di quartieri in difficoltà. Come evitare questa dualità che frena la coesione sociale ed economica?

Jean-Paul Huchon, Île-de-France



Questa problematica è comune all'intera Europa in quanto gli agglomerati urbani dell'Unione, ma anche dei futuri Stati membri, presentano forti disparità interne. I dati

tuttavia non riflettono appieno la realtà sul campo. Nei nostri territori si concentrano spesso problemi sociali, urbani e ambientali. Una crescita non equilibrata rappresenta una sfida che deve essere affrontata a livello politico. Un'Europa forte implica necessariamente una forte solidarietà. Le città e le regioni europee, pur essendo per loro stessa natura e per la loro situazione le più indicate ad attuare politiche efficaci, hanno tuttavia

bisogno del sostegno finanziario dell'Unione. Personalmente credo che i fondi europei siano il mezzo migliore per far sì che i cittadini si appropriino in modo concreto e positivo dell'Europa. Solo un'ambiziosa politica regionale europea, al servizio di tutti i cittadini e con una forte dimensione urbana, potrà soddisfare le specifiche esigenze delle zone più fragili e, al contempo, sfruttare le opportunità offerte da questi territori, veri e propri motori dello sviluppo.

Lord Smith of Leigh, Greater Manchester



Il futuro della politica di coesione dell'Unione europea deve tener conto della dimensione urbana della politica di coesione e considerarne ogni possibile aspetto. In tale ambito rientrano il ruolo dei fondi strutturali, gli aiuti di Stato, la politica in materia di trasporti e le problematiche delle zone urbane. Pensiamo che in futuro la soluzione migliore sia di aderire alla



Uno scorcio del centro storico di Manchester.

strategia di Lisbona: far sì che l'Unione europea diventi l'economia della conoscenza più competitiva e dinamica al mondo, con una crescita economica sostenibile, con un maggior numero di posti di lavoro di migliore qualità e una coesione sociale più forte. Nell'area del Greater Manchester stiamo costruendoci la reputazione di «capitale della conoscenza». Sotto molti punti di vista questo lavoro rispecchia gli obiettivi della strategia di Lisbona. Non si tratta soltanto di sviluppare la nostra eccellenza nel campo della ricerca, ma anche di trasferire questa capacità di ricerca alle imprese locali, di migliorare le

Sommario

Editore responsabile: Thierry Daman, CE, DG Politica regionale

Questa pubblicazione è disponibile nelle 11 lingue ufficiali dell'Unione europea sul sito Internet: http://europa.eu.int/comm/regional_policy/index_it.htm ed è stampata in 5 lingue (FR, EN, DE, ES, IT) su carta riciclata. I testi qui riprodotti non hanno valore giuridico.

Proprietà foto (pagine): Landesmarketing Sachsen-Anhalt GmbH (1, 12), Marketing Manchester (2), Cities for Cohesion (2, 3, 4), Mike St. Maur Sheil (6, 14, 15), ISPA/Lithuanian Ministry of the Environment (8), Polish Tourism Organisation (10), Ministerstwo Gospodarki, Pracy i Polityki Społecznej (11), Verbindungsbüro des Landes Sachsen-Anhalt (13)

Copertina: Studenti dell'istituto d'arte di Halle (Sassonia-Anhalt)



competenze e le qualifiche della popolazione, di promuovere la creazione di nuove imprese di punta e, di conseguenza, di incidere maggiormente sullo sviluppo economico del Greater Manchester promuovendo i settori in crescita nonché gli interventi di riqualificazione urbana.

La Commissione europea ha avviato una riflessione sul futuro della politica di coesione economica e sociale. A vostro avviso, sino a che punto la questione «urbana» dovrebbe essere posta al centro delle future politiche comunitarie di coesione?

Jean-Paul Huchon, Île-de-France

Si tratta di una questione essenziale per i nostri territori, per i nostri paesi e per la coesione in Europa. In questi grandi agglomerati urbani risiede infatti tra il 60 e l'80 % della popolazione europea. La Commissione ha posto al centro delle sue preoccupazioni la questione urbana e quest'ultima deve divenire un elemento basilare della futura politica strutturale. A tale fine è necessario tendere ad un duplice obiettivo: aiutare le zone urbane in difficoltà ad attuare un processo di rilancio duraturo e conseguire gli obiettivi di Lisbona per far sì che l'Europa diventi l'economia della conoscenza più competitiva all'orizzonte del 2010. Il 2003 è un anno cruciale poiché proprio in questo momento la Commissione sta elaborando le sue proposte in materia di politica di coesione per il periodo successivo al 2006. Per tale motivo, insieme ai nostri partner

europei, siamo particolarmente attivi a tale riguardo. A mio avviso, l'eventuale decisione di ridurre i fondi europei destinati ai territori urbani in fase di ristrutturazione e in difficoltà sarebbe un passo indietro sul piano politico e sociale, una decisione che sarebbe difficilmente compresa dalle popolazioni interessate. Credo che sarebbe un rischio pensare che la politica regionale abbia finito di svolgere la propria funzione.

Manuel Royes i Vila, Diputació de Barcelona



Gran parte della popolazione europea risiede nelle città. In queste ultime si concentrano ricchezza e capacità produttive, ma anche gravi

problemi quali un elevato tasso di disoccupazione, fenomeni di esclusione sociale e degrado ambientale. Le città europee hanno ottime potenzialità; sono dinamiche e possono trovare soluzioni alternative inedite per risolvere i problemi esistenti. Ma hanno bisogno di sostegno. È quindi di vitale importanza che la questione urbana assuma un ruolo centrale nella politica di coesione economica e sociale che l'Unione europea adotterà nel periodo successivo al 2006. È necessario attuare strumenti che garantiscano un sostegno integrale in materia di sviluppo urbano. Questi dovrebbero andare oltre le tradizionali impostazioni adottate nell'ambito delle azioni strutturali, in particolare nelle regioni non ammissibili all'obiettivo

n. 1. Dovrebbero proporre soluzioni innovative che scaturiscano da processi partecipativi, realmente sostenibili e con un sostanziale valore aggiunto a livello comunitario.

L'iniziativa URBAN presenta numerosi aspetti innovativi, tra i quali l'integrazione tra le politiche, la flessibilità o il partenariato con le associazioni locali. A vostro avviso, questi elementi potrebbero fornire uno spunto più ampio per gli stessi fondi strutturali?

Manuel Royes i Vila, Diputació de Barcelona

Il concetto di cooperazione adottato nel quadro dell'iniziativa comunitaria URBAN II è, nella sua sostanza, estremamente positivo. Gli interventi previsti nell'ambito dei progetti URBAN favoriscono un quadro d'azione pluridisciplinare e pluriennale tra i livelli amministrativi e gli operatori socioeconomici, un quadro che può essere difficilmente ottenuto altrimenti.

Questa esperienza può essere applicata ad altri tipi di intervento finanziati dai fondi strutturali e dalle nuove iniziative comunitarie previste all'indomani del 2006, nella misura in cui gli Stati membri mettono a disposizione le risorse necessarie per soddisfare il principio di cooperazione previsto dal regolamento generale dei fondi. In questo senso, il bagaglio di esperienze e competenze delle città dell'Unione europea, siano esse beneficiarie o meno dell'iniziativa URBAN, si rivelerà estremamente proficuo per le città e le aree metropolitane dei paesi candidati.

9



**La Polonia:
una grande
entrata**

12



**Sassonia-Anhalt:
ottimizzare le
sinergie tra scienza
ed economia**

14



**Unificazione
dei siti archeologici
di Atene (Grecia)**

Lord Smith of Leigh, Greater Manchester

Appreziamo molti aspetti dell'iniziativa URBAN: il partenariato, l'impostazione integrata, l'esistenza di un fondo unico e la grande flessibilità. Pensiamo tuttavia che, per fungere da modello, l'attuale iniziativa URBAN sia insufficiente in termini di dimensioni, stanziamenti e numero di progetti. Inoltre, pur riconoscendo l'importanza delle iniziative territoriali, non dobbiamo trascurare lo sviluppo dei settori più promettenti.

Edgar Savisaar, Tallinn



L'iniziativa URBAN è certamente uno strumento importantissimo per lo sviluppo urbano e molti dei suoi aspetti più positivi, in particolare il partenariato con le

autorità locali, dovrebbero servire da spunto per i fondi strutturali in generale. Mi preme tuttavia rammentare che nel 2004, con l'allargamento, le città dei nuovi Stati membri non saranno ammissibili nell'ambito di questa iniziativa. La Commissione ha spiegato che non sarebbe pratico, per soli due anni, estendere il programma ai nuovi paesi che aderiranno all'Unione. Siamo tuttavia del parere che partecipando all'iniziativa URBAN potremmo acquisire una preziosissima esperienza per quanto riguarda il coordinamento di un programma totalmente integrato, nonché ottime conoscenze in merito all'attuazione di solidi partenariati. A nostro avviso, il fatto di escludere da questo processo le città dei paesi aderenti ci priverebbe di tale esperienza e di un lavoro di base estremamente importante per il futuro. Il bagaglio di

conoscenze che potremmo acquisire nell'ambito di questa iniziativa ci aiuterebbe a creare efficaci partenariati e progetti di ottima qualità, correttamente gestiti e totalmente integrati, in previsione dei fondi strutturali previsti nel periodo successivo al 2006.

Come ipotizzate il futuro di Cities for Cohesion? Come pensate di sviluppare e ampliare la rete negli anni a venire?

Edgar Savisaar, Tallinn

Alla rete partecipano attualmente solo due città di due paesi candidati: Tallinn e Praga. Ci auguriamo che con l'allargamento dell'Unione altre città di altri Stati membri aderiscano alla nostra struttura per raggiungere gli obiettivi comuni che ci siamo prefissati. È opportuno rammentare che le rappresentanze regionali e locali costituiscono solo il 6 % degli uffici situati a Bruxelles che cooperano con le istituzioni europee. Per adottare decisioni efficaci e sostenibili, l'Unione europea deve ascoltare tutte le parti in causa. Le autorità locali e regionali, in quanto rappresentanti diretti dei cittadini, devono essere presenti e far udire la propria voce per aiutare l'Unione europea ad essere più democratica e ad avvicinarsi ai cittadini.

Lord Smith of Leigh, Greater Manchester

Cities for Cohesion, nella sua presa di posizione originale, ha sottolineato dieci principi fondamentali che dovrebbero essere alla base di qualsiasi futura politica di coesione. Attualmente siamo impegnati nella ricerca di soluzioni idonee per promuovere questi principi. In particolare poniamo l'accento su tre tematiche: i bisogni delle zone urbane, i vantaggi che le zone urbane possono offrire alle regioni

e all'Unione europea, le risorse disponibili per tali zone. La nostra struttura ha un approccio estremamente informale e, naturalmente, saremmo felici di accogliere altre organizzazioni che possano unire le loro forze al gruppo di Cities for Cohesion e condividere gli obiettivi.

Città per la coesione

Le rete Cities for Cohesion è una piattaforma aperta per lo scambio e l'attuazione di azioni comuni tra enti territoriali d'Europa.

16 città presenti sull'intero territorio europeo hanno sottoscritto il manifesto di Cities for Cohesion nel giugno 2002. Nel testo in questione, i firmatari hanno evidenziato dieci principi essenziali per garantire una maggiore considerazione della dimensione urbana nella politica di coesione economica e sociale. Un concetto, in particolare, è fondamentale per i membri della rete: la necessità di integrare maggiormente le politiche nell'ambito dei fondi strutturali.

I membri della rete intendono operare su due fronti complementari: risolvere le difficoltà dei quartieri in crisi nonché potenziare il ruolo delle città nell'ambito di un processo generale di crescita europea. Essi reputano che lo sviluppo economico e quello sociale siano intimamente correlati. In tale ottica, il problema delle sacche di povertà presenti nelle aree urbane può essere affrontato soltanto facendo leva su territori più ampi ed è pertanto necessario evitare ad ogni costo qualsiasi forma di «ghettizzazione».

Attualmente, pur continuando ad alimentare la riflessione sugli elementi di fondo delle politiche, Cities for Cohesion intende compiere un ulteriore passo in avanti: avvalendosi della collaborazione delle collettività urbane, la rete mira a realizzare progetti di cooperazione concreti per conseguire questo importante obiettivo di coesione.

Per maggiori informazioni:

Catherine Feore

Tel. (32-2) 229 53 75

E-mail: catherine.feore@agma-brussels.org

Sito Web: <http://www.citiesforcohesion.org>



I partner della rete Cities for Cohesion

Amsterdam, the Association of London Government, Berlino, Diputació de Barcelona, Copenhagen, Frankfurt-Rhein-Main, Greater London Authority, Greater Manchester, Greater Merseyside, regione Ile-de-France, Malmö, Praga, Stoccolma, Tallinn, Vienna.

Si tenga presente che la regione Bruxelles-Capitale sostiene la rete senza aderirvi ufficialmente.

La futura gestione dei fondi strutturali: che tipo di divisione dei compiti? Evoluzione, non rivoluzione

Come sarà possibile, a partire dal 2007, far evolvere le modalità di gestione dei fondi strutturali preservando il valore aggiunto comunitario della politica strutturale e le responsabilità della Commissione in materia di controllo? Il 3 e 4 marzo 2003 oltre 500 rappresentanti di amministrazioni nazionali, autorità di gestione ed enti territoriali hanno analizzato questa complessa questione di concerto con la Commissione europea. Dal dibattito è emerso un chiaro messaggio: pur auspicando miglioramenti e adeguamenti, i partecipanti all'incontro non desiderano una radicale rottura col passato.



Oltre due anni or sono, su iniziativa del commissario Michel Barnier, la Commissione europea ha avviato un ampio dibattito sul futuro della politica di coesione. A fianco di questo «capitolo sul contenuto» si pone un interrogativo in materia di organizzazione: come saranno gestiti i fondi strutturali nel periodo successivo all'attuale scadenza del 2006? Un problema ancor più pressante se si considera che nel 2004 dieci nuovi Stati membri aderiranno all'Unione. Per tener conto di questa nuova realtà sarà indubbiamente necessario adeguare le attuali regole di gestione.

Una riforma indispensabile

La riforma del 1999 ha chiaramente accentuato il decentramento in materia di gestione, rafforzando in contropartita il controllo della Commissione. Questo sistema, tuttavia, si presta di fatto a talune critiche: alcuni denunciano una sovrapposizione delle procedure di controllo. Altri contestano alla Commissione un'eccessiva regolamentazione. Altri ancora si interrogano sulle conseguenze di un sistema unico di gestione, in realtà amministrative molto diverse.

In tale ottica, come è possibile progredire e apportare sostanziali miglioramenti? In occasione del seminario del 3 e 4 marzo 2003 il commissario Michel Barnier ha riconosciuto la necessità di proseguire sul cammino delle riforme. Nel suo discorso introduttivo egli ha affermato che è

giunto il momento, a metà del periodo di programmazione 2000-2006, di analizzare le future regole di gestione.

Al termine dei primi tre anni dell'attuale periodo di programmazione, ha aggiunto il commissario, è necessario stilare un bilancio ponderato poiché, naturalmente, non tutto è soggetto a critiche. Emergono vari elementi positivi, quali i vantaggi della programmazione pluriennale, l'attuazione del partenariato o la progressiva integrazione della cultura della valutazione. Tuttavia, ha ammesso Michel Barnier, l'assenza di un reale decentramento rappresenta ancora un aspetto carente.

Tre principali sfide

A partire da questa analisi Michel Barnier ha individuato tre principali sfide.

Come definire in modo più preciso le responsabilità della Commissione, degli Stati membri e delle regioni? In primo luogo è necessario applicare agli Stati membri e alle regioni un maggiore grado di decentramento, ma questo trasferimento di poteri non deve contrastare con le disposizioni di cui all'articolo 274 del trattato, in base alle quali la Commissione è responsabile, in ultima analisi, dell'esecuzione e della corretta gestione del bilancio.

Seconda sfida di rilievo: è opportuno mantenere un sistema uniforme di gestione oppure è possibile ipotizzare una maggiore differenziazione, in funzione degli importi stanziati e delle rispettive capacità degli Stati membri?

Terza ed ultima questione: attualmente la Commissione incentra il proprio intervento sul controllo della spesa; in futuro non dovrebbe prestare maggiore attenzione alla valutazione dei risultati, degli obiettivi politici e delle priorità strategiche?

La ricerca di un equilibrio

Sia nei gruppi di lavoro sia in riunione plenaria si sono avuti ampi e approfonditi dibattiti e complessivamente hanno preso la parola quasi 250 delegati, pari al 50 % circa dei partecipanti.

Sebbene siano stati espressi pareri estremamente diversi, sono chiaramente emersi due concetti basilari.

Prima tendenza: i partecipanti si dichiarano favorevoli ai cambiamenti ma, hanno precisato, questi devono rientrare in un processo di evoluzione, non di rivoluzione. Le autorità di gestione non desiderano che il complesso delle norme venga modificato, in quanto ciò potrebbe causare loro una certa insicurezza. Alcuni esempi confermano questa ricerca di equilibrio: è stata auspicata una maggiore flessibilità, ma i presenti hanno riconosciuto al contempo la necessità di preservare regole comuni di gestione in merito ai principi fondamentali. Le procedure devono essere snellite, senza tuttavia mettere in discussione il principio stesso dei controlli.

Seconda tendenza: è stata auspicata una maggiore sussidiarietà, ma il decentramento non deve portare alla rinazionalizzazione né all'assenza di norme per quanto riguarda l'utilizzo dei fondi comunitari. La Commissione europea non può venir meno ai propri obblighi e, in materia di gestione dei fondi, deve poter riferire al Parlamento e alla Corte dei conti. Un vincolo pienamente giustificato dai meccanismi democratici di controllo e dalla necessità di garantire la trasparenza nei confronti dei cittadini.

Maggiori informazioni sono disponibili sul sito Inforegio al seguente indirizzo: http://europa.eu.int/comm/regional_policy/sources/docconf/responsibilities/index_it.htm

Quando l'adesione procede di pari passo con la coesione

Il ruolo fondamentale dell'ISPA nei paesi dell'Europa centrale e orientale

Nel periodo 2000-2002 l'Unione europea ha deciso di erogare sovvenzioni, nell'ambito dello strumento strutturale di preadesione (ISPA), ai dieci paesi candidati per finanziare 249 progetti relativi ai trasporti e all'ambiente, due settori che richiedono ingenti investimenti. Ad un anno dall'adesione di otto di questi paesi, l'ISPA esercita già un significativo effetto moltiplicatore.

Da quindici a venticinque: il 1° maggio 2004 dieci nuovi Stati membri entreranno a far parte dell'Unione europea. Questo allargamento senza precedenti garantirà all'Unione ottime potenzialità sotto il profilo economico, in particolare per il forte tasso di crescita dei paesi aderenti e per le opportunità che si verranno a creare in un mercato unico ancora più vasto. Ma questo passo non è privo di sfide. Tra gli Stati aderenti vi sono otto paesi dell'Europa centrale e orientale (PECO) — Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria — con un reddito globalmente inferiore al 40 % della media dell'Unione

allargata. All'interno della nuova Unione raddoppieranno le disparità tra le regioni più ricche e quelle più povere, queste ultime situate essenzialmente nei nuovi Stati membri. Per garantire uno sviluppo armonioso dell'Europa a venticinque, la politica comunitaria di coesione economica e sociale sarà, più che mai, un tema di grande attualità.

A differenza di quanto avvenuto per i precedenti allargamenti, l'entità di questa sfida ha spinto l'Unione europea ad elaborare una «strategia di preadesione» e ad accordare ai dieci PECO candidati aiuti strutturali ancor prima della data di adesione. Questi aiuti, che prevedono



In Romania, i finanziamenti comunitari hanno permesso di migliorare la rete stradale.

una dotazione complessiva di 21,84 miliardi di euro ⁽¹⁾ per un periodo di sette anni (2000-2006), sono suddivisi in tre strumenti finanziari e vengono erogati in funzione di specifici partenariati di adesione, definiti di concerto tra la Commissione europea e i singoli paesi candidati. Il primo strumento, denominato Phare ⁽²⁾, concentra il proprio intervento sul rafforzamento delle capacità istituzionali, lo sviluppo regionale e sociale, la ristrutturazione industriale e le PMI. Sapard ⁽³⁾ sostiene invece le misure in materia di sviluppo agricolo e rurale. L'ISPA finanzia le infrastrutture nei settori dell'ambiente e dei trasporti.

ISPA: uno strumento ispirato al modello del Fondo di coesione

In questi due settori, i gravi problemi riscontrati nei paesi aderenti evidenziano la necessità di realizzare con urgenza ingenti investimenti. Analogamente al Fondo di coesione messo in atto in quattro Stati membri dell'attuale Unione (Grecia, Irlanda, Portogallo, Spagna), il ruolo dell'ISPA consiste nell'aiutare i PECO a sostenere gli investimenti necessari senza compromettere i relativi sforzi in materia di gestione finanziaria. Lo strumento prevede una dotazione complessiva di 7,28 miliardi di euro (1,04 miliardi annui) e cofinanzia, in funzione degli obiettivi prioritari definiti nei partenariati per l'adesione, tre tipologie di intervento:

- progetti volti ad agevolare l'applicazione delle norme europee e dei principi comunitari in materia di ambiente (principi di precauzione, prevenzione e correzione alla fonte dei fattori inquinanti; principio del «chi inquina paga»). In particolare, gli aiuti riguardano investimenti pesanti finalizzati a risolvere gravi problemi ambientali quali l'erogazione di acqua potabile, lo smaltimento delle acque reflue e dei rifiuti solidi o l'inquinamento atmosferico;
- progetti incentrati sulle reti transeuropee di trasporto (RTE) mediante la creazione o il ripristino di infrastrutture stradali, ferroviarie, portuali o aeroportuali, l'interconnessione tra le reti nazionali e tra queste e le RTE. Gli investimenti mirano a promuovere sistemi di trasporto efficienti, intermodali (strada-ferrovia ecc.) e sostenibili sul piano ambientale;
- azioni di assistenza tecnica e studi preliminari che abbiano un nesso diretto con i progetti di cui sopra. Queste azioni tendono a garantire un elevato livello qualitativo dei progetti, sia in termini di efficacia tecnica sia di gestione, favorendo al contempo una gestione decentrata degli aiuti.

⁽¹⁾ Prezzi 1999.

⁽²⁾ In origine (1990): programma Phare («Pologne, Hongrie, Aide à la reconstruction économique» — «Polonia, Ungheria, Aiuti alla ricostruzione economica»).

⁽³⁾ Special Action Programme for Agriculture and Rural Development (Programma d'azione speciale per l'agricoltura e lo sviluppo rurale).

È garantito un equilibrio fra i progetti ambientali e quelli riguardanti le infrastrutture di trasporto. Oltre alle realizzazioni materiali, un importante obiettivo dell'ISPA, connesso al decentramento, è di permettere ai beneficiari di familiarizzarsi con la programmazione degli aiuti comunitari e con le procedure richieste, soprattutto in materia di appalti, gestione o valutazione. Un'esperienza che si rivelerà preziosa all'indomani dell'adesione, quando i PECO dovranno gestire i progetti cofinanziati dal Fondo di coesione o dai fondi strutturali.

Approvati 249 progetti nel periodo 2000-2002

Gli aiuti approvati nell'ambito dell'ISPA per i primi tre anni di programmazione riguardano 249 progetti e prevedono un contributo comunitario di oltre 5 648 milioni di euro, a fronte di un costo totale ammissibile di 8 753 milioni ⁽¹⁾. Tale contributo supera attualmente il 73 % della dotazione globale dell'ISPA per il periodo 2000-2006. Alla fine del 2002 erano già stati effettuati pagamenti per 600 milioni di euro, un importo equivalente al triplo della somma stanziata alla fine del 2001. Una ripartizione per settore indica che il 56,19 % delle sovvenzioni approvate riguarda i trasporti, il 43,14 % l'ambiente, lo 0,14 % il decentramento e lo 0,53 % un aiuto speciale per i danni causati dalle recenti alluvioni.

Ad un anno dall'adesione dei futuri Stati membri, una prima ondata di progetti ISPA è ben avviata e cominciano a manifestarsi le prime positive ripercussioni sulla società, l'economia e l'ambiente, nonché il «valore aggiunto» comunitario di tali progetti. Sebbene siano necessari ulteriori sforzi per sviluppare adeguate strutture di gestione e controllo, le amministrazioni pubbliche dei PECO stanno gradualmente maturando una buona esperienza nell'attuazione di grandi progetti infrastrutturali in condizioni analoghe al contesto che si verrà a creare dopo l'allargamento.

A partire dal maggio 2004, tutti i progetti ISPA approvati nei nuovi Stati membri rientreranno nell'ambito del Fondo di coesione, cui sarà destinato un terzo (7 590,5 miliardi di euro) della dotazione comunitaria per le azioni strutturali prevista in questi paesi nel periodo 2004-2006. A tale scopo, tuttavia, verranno utilizzati dapprima i fondi già impegnati a titolo dello strumento di preadesione e gli importi restanti saranno reintegrati nel bilancio della Commissione. La Bulgaria e la Romania, i due paesi PECO che non aderiranno all'Unione nel 2004, potrebbero fruire in futuro di risorse maggiori, ma il livello di finanziamento non è ancora stato deciso in quanto l'obiettivo della Commissione non è di esaurire le risorse ISPA restanti, ma di sostenere progetti che promuovano efficacemente la coesione.

Per maggiori informazioni:

http://www.europa.eu.int/comm/regional_policy/funds/ispa/enlarge_it.htm

Vilnius (Lituania)

Smaltire i rifiuti garantendo la trasparenza

Per la prima volta nell'ambito di un progetto ISPA, un'organizzazione non governativa lituana partecipa all'elaborazione di un progetto per la gestione dei rifiuti solidi urbani nella regione di Vilnius.

Nella contea di Vilnius, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani sono estremamente problematici. In alcune aree, soprattutto nelle zone rurali, non esiste alcun servizio di nettezza urbana. Le discariche municipali presenti sul territorio non dispongono di sistemi per la protezione dell'ambiente, ad eccezione di quella di Kariotiskes, situata in prossimità del parco nazionale di Trakai, che serve l'area di Vilnius. Ma anche in questo caso i risultati delle analisi hanno indicato un degrado della falda freatica. Ogni anno, le 125 discariche della regione causano l'infiltrazione nel suolo di 350 000 m³ di effluenti.

Il progetto ISPA per la gestione dei rifiuti nella regione di Vilnius, attualmente in fase di realizzazione, prevede la chiusura di cinque discariche municipali, tra le quali quella di Kariotiskes, e la costruzione di una discarica regionale conforme alle normative nazionali ed europee sul sito dell'ex cava di Kazokistes, nel comune di Elektrenai. La nuova discarica, interamente recintata, sarà provvista di una stazione di pompaggio degli effluenti, di dieci pozzetti di monitoraggio per l'analisi della falda freatica e di un collettore di biogas per la produzione di elettricità. In futuro, il progetto consentirà di ridurre di oltre 4/5 le infiltrazioni di effluenti.

Uno degli aspetti più interessanti del progetto, nonché una novità nell'ambito dell'ISPA, è la partecipazione di un'organizzazione non governativa (ONG), la Lithuanian Green Movement (LGM), alle discussioni preliminari.

L'organizzazione, invitata in qualità di osservatore dal comitato di sorveglianza del progetto, ha partecipato alle audizioni pubbliche per la valutazione dell'impatto ambientale delle varie opzioni prese in esame. Il ricorso presentato dall'LGM per evitare la costruzione di un inceneritore è stato accolto, a seguito di una perizia, soprattutto per gli elevati costi di questa soluzione. Particolarmente problematica è stata anche la localizzazione della discarica regionale: le proteste dei residenti e di varie associazioni, unitamente alla posizione debitamente documentata dell'LGM, hanno convinto le autorità pubbliche a scartare l'ipotesi di

utilizzare un'area verde del comune di Sirvintai e a optare per il sito industriale dismesso di Kazokistes.

Nonostante la reputazione di «guastafeste» sovente attribuita alle ONG, questa positiva esperienza dimostra che tali organizzazioni possono svolgere un ruolo essenziale per garantire la qualità di un progetto e, al contempo, la trasparenza dei poteri pubblici. L'azione ha inoltre evidenziato i vantaggi di una ripartizione delle competenze tra i soggetti presenti sul territorio, in quanto tutte le parti in causa, siano esse associazioni, esperti o amministrazioni pubbliche, hanno una propria funzione da svolgere e insegnamenti da trarre nell'attuazione di progetti di tale complessità.

Per maggiori informazioni:

Autorità responsabile del progetto
ISPA Implementing Agency under the Ministry of Environment
Juozapaviciaus 9-610
LT-2600 Vilnius
E-mail: ISPA.tuminas@aplinkuma.lt

Beneficiario finale
Vilnius County Waste Management Centre
Gedimino Avenue 37
LT-2001 Vilnius
E-mail: vaatc@takas.lt

Una discarica nella regione di Vilnius.



Alla scoperta di un paese aderente

La Polonia

Una grande entrata

La Polonia, paese prevalentemente agricolo, è il più grande tra gli Stati candidati per superficie, popolazione e potere economico. Alla vigilia della sua adesione all'Unione europea, la Polonia presenta profonde disparità sociali ed indicatori economici contrastanti.

La Polonia è situata al centro del continente europeo e confina ad ovest con la Germania, a sud con la Repubblica ceca e la Repubblica slovacca, a nord con l'enclave di Kaliningrad (Russia) e ad est con la Lituania, la Bielorussia e l'Ucraina. Il clima è continentale: estati calde e rigidi inverni. Il territorio è essenzialmente pianeggiante, con rilievi montuosi nella fascia meridionale (Sudeti e Carpazi). Pur annoverando sul proprio territorio le città industriali più inquinate del continente, la Polonia vanta le ultime foreste vergini d'Europa e il 27 % del territorio nazionale è coperto di boschi. Altro dato particolarmente degno di nota: il 38,1 % della popolazione polacca risiede in zone rurali, rispetto ad una media comunitaria del 14 %.

La Polonia è riuscita a conservare una propria identità nazionale nonostante le numerose modifiche apportate ai suoi confini nel corso dei secoli. Principale Stato europeo nel XVI secolo, la Polonia era stata letteralmente cancellata dalle mappe nel XIX secolo, per rinascere poi nel 1918 come repubblica parlamentare. Durante la Seconda guerra mondiale il paese ha pagato un pesantissimo tributo in termini di vite umane: un quarto della popolazione, inclusi tre milioni di ebrei, è perito sotto la furia del regime nazista.

Mutamenti e riforme

Alla liberazione, la Polonia passa sotto il controllo dell'Unione Sovietica. I grandi scioperi che infiammano il paese nel 1980 portano alla costituzione del sindacato autonomo

indipendente Solidarnosc, guidato da Lech Walesa. A partire da questo momento inizia un'importante fase di transizione politica. Nel 1988 Solidarnosc esce dall'illegalità e con le prime elezioni libere Tadeusz Mazowiecki (membro di Solidarnosc) viene nominato primo ministro. Nel 1990 Lech Walesa viene eletto alla presidenza della repubblica. Inizia così l'era dell'alternanza politica e dell'economia di mercato.

Negli ultimi 50 anni la Polonia ha subito sostanziali mutamenti sotto il profilo economico. Nell'immediato dopoguerra il paese punta sullo sviluppo dell'industria pesante, sfruttando al contempo le ricchezze minerarie di cui dispone quali zolfo o carbone. Parallelamente, il paese conserva la propria vocazione agricola. Caratteristica singolare rispetto agli altri sistemi socialisti dell'epoca: 4/5 delle terre agricole continuano ad essere gestiti da privati. Ma le aziende agricole non superano in media gli 8 ettari e hanno una scarsa produttività.

Negli anni '80, con l'avvento del nuovo regime politico, il paese si avvia sulla strada di una duplice riforma economica: da un lato, punta maggiormente sulle industrie di trasformazione; dall'altro, vara un massiccio processo di privatizzazione delle imprese. Tra il 1991 e il 1996, ad esempio, il 25 % delle aziende passa al settore privato.

Disparità sociali e regionali

Attualmente il governo ha adottato drastiche misure di austerità (forti tagli alla spesa pubblica, riduzione delle prestazioni sociali) per dimezzare il deficit pubblico. Questa politica ha

avuto pesanti ripercussioni sociali sulla popolazione, in una realtà caratterizzata da sostanziali divari in termini di reddito.

Gli indicatori nazionali mostrano situazioni contrastanti. Il tasso di inflazione è nettamente calato: 30,4 % nel 1994, 12,5 % nel 1997, 8,5 % nel 2000 e circa 2 % nel 2002. Si registra tuttavia un rallentamento della crescita economica, che è passata dal 4 % del 2000 all'1,7 % nel 2001 e all'1 % nel 2002. Nello stesso periodo si osserva un aumento del tasso di disoccupazione, balzato dal 15 % del 2001 a circa il 20 % nel 2002.

In Polonia, del resto, sussistono nette disparità regionali tra i grandi centri urbani, in cui si concentrano le nuove attività, e un'economia rurale nettamente in ritardo. In un rapporto del 1999 ⁽¹⁾, l'Ufficio internazionale del lavoro (BIT) ha individuato vari fattori alla base di tali squilibri. Tra questi, il BIT ha evidenziato «un'infrastruttura palesemente insufficiente al di fuori delle grandi città e una rete stradale e ferroviaria carente, nonché evidenti lacune nel settore delle telecomunicazioni». Elementi che rischiano di limitare gli scambi e frenare lo sviluppo delle zone rurali.

I vantaggi dell'adesione all'Unione

Negli ultimi anni la Polonia si è impegnata attivamente nel preparare la propria adesione all'Unione europea. Una riforma amministrativa varata nel

⁽¹⁾ «Studies on the social dimensions of globalization — Poland», Ufficio internazionale del lavoro, Ginevra, 1999.



Paesaggio nei pressi di Suwalski, nella «Regione dei mille laghi», all'estremità nordorientale della Polonia.

1998 ha portato alla suddivisione del territorio nazionale in 16 regioni. Nel 2002 il paese ha designato le strutture di gestione responsabili dell'esecuzione dei fondi strutturali e del Fondo di coesione, presentando inoltre alla Commissione il primo piano di sviluppo nazionale per il periodo 2004-2006, in base al quale verrà elaborato il quadro comunitario di sostegno.

La Polonia fruisce dei programmi comunitari di preadesione e nel periodo 2000-2006 ha beneficiato, nell'ambito dello strumento strutturale di preadesione (ISPA), di una dotazione annua compresa tra 385 e 398 milioni di euro. Nello stesso periodo ha inoltre fruito di un importo medio annuo di 168,6 milioni di euro a titolo del programma Sapard (sviluppo rurale) e tra il 2000 e il 2002 ha ottenuto una dotazione annua di 398 milioni di euro nel quadro del

programma Phare, che da oltre dieci anni sostiene l'ammodernamento dei paesi dell'Europa centrale e orientale.

Sin dalla sua adesione, il paese sarà un importante beneficiario degli aiuti europei. In base ai criteri di ripartizione definiti nel dicembre 2002 dal Consiglio di Copenaghen, la Polonia riceverà un importo compreso tra il 45,65 % e il 52,72 % del totale degli aiuti del Fondo di coesione destinati ai nuovi Stati membri. Per il solo obiettivo n. 1, il paese fruirà di 7 320,7 milioni di euro (prezzi 1999: 13 234,3 milioni di euro per i Dieci), pari ad oltre la metà degli aiuti comunitari previsti.

Per maggiori informazioni:

*Ministerstwo Gospodarki, Pracy i Polityki Społecznej
(Ministero dell'Economia, del Lavoro e delle Politiche sociali)
Pl. Trzech Krzyży 3/5*

PL-00-507 Warszawa

Tel. (48-22) 693 50 00

Fax (48-22) 628 68 08

Sito web:

<http://www.mpips.gov.pl/index.php>

Superficie

312 680 km²

Popolazione

38 700 000 abitanti

Densità: 124 abitanti/km² (EU-15:
118 abitanti/km²)

Economia e occupazione

Indice PIL pro capite PPA (2002):
41,1 (EU-15: 100)

Tasso di disoccupazione (dicembre
2002): 18,1 % (EU-15: 7,8 %)

Intervista a Krystyna Gurbiel

Sottosegretaria di Stato, ministero dell'Economia, del Lavoro e delle Politiche sociali



Ad un passo dall'adesione all'Unione europea la Polonia registra una crescita economica piuttosto limitata rispetto agli anni '90. Una crescita

addirittura inferiore a quella degli altri paesi candidati. Anche il tasso di disoccupazione è elevato. Quali misure intendete adottare per invertire queste tendenze?

In merito a tale questione il governo è solo una delle parti in gioco. La Polonia ha un'economia di mercato fortemente orientata verso l'esterno e dipende quindi, in larga misura, dalla congiuntura globale, in particolare dalla situazione europea. Ciò detto, il governo polacco ha previsto una serie di misure per favorire la crescita e creare nuovi posti di lavoro. A questo proposito vorrei citare due importanti iniziative approvate di recente:

- il ministero delle Finanze presenterà nel maggio 2003 una riforma finanziaria destinata ad incentivare la crescita economica. Si tratta, da un lato, di riformare il sistema fiscale e, dall'altro, di razionalizzare e decentrare la spesa pubblica;
- il ministero dell'Economia, del Lavoro e delle Politiche sociali ha varato quest'anno un piano d'azione articolato su quattro assi prioritari: inserimento sociale e diminuzione della povertà; occupazione; efficace utilizzo dei fondi strutturali; miglioramento della situazione economica. Il piano comprende una serie di provvedimenti, sia normativi

sia istituzionali, che dovrebbero offrire condizioni più vantaggiose agli imprenditori e agli investitori, favorire l'introduzione di politiche occupazionali più volontaristiche e garantire un maggior sostegno alle categorie più povere o più svantaggiate della società polacca.

Con l'adesione all'Unione europea la Polonia fruirà degli aiuti comunitari. Come intendete utilizzare queste risorse per garantire una maggiore coesione? Quali interventi ipotizzate in futuro per favorire la crescita economica e, al contempo, ridurre le disparità regionali e sociali nel vostro paese?

Il piano nazionale di sviluppo (PNS) prevede una strategia chiaramente finalizzata alla riduzione delle disparità socioeconomiche tra le nostre regioni e le regioni degli attuali Stati membri. Ciò non significa tuttavia che non cercheremo di colmare i divari all'interno del nostro paese. Particolare attenzione sarà riservata alle regioni che presentano difficoltà strutturali, ad esempio per quanto riguarda l'agricoltura o le industrie tradizionali, nonché a specifiche categorie della popolazione quali i disoccupati o le persone minacciate da disoccupazione.

Allo stato attuale, quali priorità previste nel piano nazionale di sviluppo serviranno ad elaborare il quadro comunitario di sostegno all'indomani dell'adesione della Polonia nel maggio 2004?

Il piano nazionale di sviluppo tende essenzialmente a migliorare la competitività dell'economia nazionale.

Per conseguire questo risultato ci siamo imposti diversi obiettivi intermedi: contribuire a raggiungere e a mantenere un forte tasso di crescita del PIL; creare nuovi posti di lavoro e migliorare le qualifiche della popolazione attiva; collegare la Polonia alle reti di trasporto e di comunicazione; contribuire alla ristrutturazione economica (in termini di struttura occupazionale e del PIL); sostenere le regioni più povere e le categorie sociali più svantaggiate.

A vostro avviso, quali sono le principali risorse che la Polonia metterà a disposizione dell'Unione europea?

Poiché è difficile citarle tutte, mi limiterò a elencarne tre: innanzi tutto, una popolazione giovane e altamente qualificata. La Polonia vanta oggi in Europa il maggior numero di giovani che si affacciano sul mondo del lavoro. In secondo luogo, ottime capacità di ricerca scientifica in moltissimi campi, anche se il nostro paese ha bisogno di maggiori risorse, soprattutto in termini finanziari e a livello di marketing, per introdurre le innovazioni. Terzo, uno spirito imprenditoriale che, seppure intangibile, è estremamente importante e di cui la società polacca ha già dato prova in questi ultimi quindici anni di profondi mutamenti.

Intervista rilasciata il 14 aprile 2003.

Alla scoperta di una regione

Sassonia-Anhalt (Germania)

Ottimizzare le sinergie tra scienza ed economia

La Sassonia-Anhalt, agricola e industriale allo stesso tempo, ha puntato sulle sue tradizionali capacità di innovazione per promuovere un ampio processo di sviluppo.

Il Land della Sassonia-Anhalt, situato al centro della Germania nord-orientale, vanta un ricco patrimonio naturale: a nord la zona collinare dell'Altmark, al centro la pianura alluvionale dell'Elba e a sud-ovest il massiccio dell'Harz, con modesti rilievi intercalati da ampie vallate. Le condizioni geografiche e geologiche hanno conferito a questo Land un aspetto estremamente eterogeneo. Il nord è caratterizzato da piccoli centri, prettamente agricoli, con un'alta dispersione dell'abitato (densità: inferiore a 50 abitanti/km²). Più a sud e nell'area pedemontana dell'Harz l'economia si fonda da secoli sullo sfruttamento dei giacimenti di carbone, salgemma e sali potassici, mentre l'Elba e la Saale costituiscono, da tempi immemori, importanti vie navigabili. Nell'estremità meridionale, al confine con il Land della Sassonia, città quali Weissenfels, Naumburg e Zeitz formano un'area industrializzata e densamente popolata (oltre 200 abitanti/km²) al centro del triangolo Halle-Lipsia-Erfurt.

Circa un quarto della popolazione della Sassonia-Anhalt risiede nelle tre principali città: Halle (254 000 abitanti), Dessau (150 000) e Magdeburgo (232 000), capitale del Land. Dotati di ottimi collegamenti con le reti europee, questi tre

poli commerciali estremamente attivi sono sede di industrie agroalimentari (Magdeburgo si trova al centro dei «Börde», uno dei territori più fertili della Germania), chimiche, farmaceutiche, metallurgiche, tessili e meccaniche.

I processi di ristrutturazione attuati nei nuovi Länder hanno avuto pesanti ripercussioni su questi settori ma, a dodici anni dalla riunificazione della Germania, la Sassonia-Anhalt è riuscita ad ammodernare le proprie infrastrutture e a riorientare le proprie attività puntando sulla sua principale risorsa: la tradizionale capacità di innovare sfruttando le sinergie tra scienza ed economia.

Il Land ha pertanto adottato una politica regionale che promuove l'utilizzo di forze innovative per creare occupazione. Il programma dell'obiettivo n. 1 contribuisce a tale strategia con un impegno finanziario, per il periodo 2000-2006, di oltre 8,7 miliardi di euro, 3,4 miliardi dei quali stanziati dall'Unione europea.

Al fine di ottimizzare le sinergie tra gli operatori socioeconomici della regione, il governo del Land ha riunito nelle cosiddette «Landesinitiativen» (iniziative regionali) i programmi di sviluppo della Sassonia-Anhalt.

Per maggiori informazioni:

*Verbindungsbüro des Landes Sachsen-Anhalt
Boulevard Saint-Michel 78
B-1040 Bruxelles
Tel. (32-2) 741 09 31
Fax (32-2) 741 09 39
E-mail: wobben@vb-bruessel.stk.lsa-net.de*



La cattedrale di Magdeburgo.

Superficie

20 447 km²

Popolazione

2 570 000 abitanti

Densità: 126 abitanti/km² (EU-15: 118 abitanti/km²)

Economia e occupazione

Indice PIL pro capite PPA (2000): 68 (EU-15: 100)

Tasso di disoccupazione (2001): 16,2 % (EU-15: 7,6 %)

Fondi strutturali (2000-2006)

Obiettivo n. 1

(in milioni di euro)

UE	Altri fondi pubblici	Totale
3 360,445	6 107,125	8 697,414

Qualità della vita e turismo

Una nuova rete fognaria nel centro storico di Freyburg

Nel Land della Sassonia-Anhalt, i fondi europei contribuiscono a garantire una migliore gestione delle acque reflue. Una manna da cui trae beneficio la cittadina turistica di Freyburg.

Freyburg (5 000 abitanti), la città del vino «Rotkäppchen», nella parte sudorientale della Sassonia-Anhalt, celebrerà nel 2004 l'ottavo centenario della sua fondazione. In occasione di quest'importante ricorrenza è stato varato un ambizioso programma di riqualificazione urbana che prevede il riammodernamento della rete fognaria, costruita quasi interamente nel 1927 e ormai desueta, con canalizzazioni insufficienti e spesso ostruite.

L'Unione europea ha annoverato tra i propri obiettivi l'allacciamento alla rete fognaria di tutti i nuclei familiari. Nel Land della Sassonia-Anhalt questo obiettivo è stato raggiunto all'80 %, una percentuale relativamente alta resa possibile dagli ingenti investimenti erogati nel Land: 330 000 euro per Freyburg, 120 000 dei quali finanziati dal FESR e 60 000 dal governo regionale.

La cittadina di Freyburg, con i suoi vigneti, i suoi paesaggi e il caratteristico centro storico, è un'importante meta turistica in quest'area della Germania. Avviare i cantieri per il rifacimento della rete fognaria senza ostacolare l'affluenza turistica è stato tutt'altro che facile.



Un corretto coordinamento dei lavori e dei finanziamenti ha permesso di ripavimentare strade e marciapiedi non appena ultimata la posa delle nuove canalizzazioni.

Unificazione dei siti archeologici di Atene (Grecia)

Un'aria più pulita in cui riecheggia la voce dei filosofi ...

Nell'ambito del programma per l'unificazione dei siti archeologici, ed in previsione dei Giochi olimpici del 2004, la città di Atene ha realizzato un progetto di valorizzazione dell'antica agorà e dell'areopago. Obiettivo dell'azione: migliorare il quadro di vita della popolazione locale e l'accoglienza turistica con interventi di abbellimento e misure antinquinamento.

Atene: terra degli dei e culla della democrazia, città natale di uomini illustri che influenzarono profondamente la civiltà occidentale. Eppure, se i filosofi dell'antichità potessero trasmetterci oggi il loro pensiero, deprecherebbero forse la mancanza di rispetto del mondo contemporaneo nei loro confronti ...

I siti archeologici di Atene costituiscono probabilmente l'elemento principale del patrimonio culturale della città, nonché la testimonianza della sua continuità nel corso dei secoli. Attualmente disseminati senza un filo conduttore all'interno dell'area urbana, su una

superficie totale di 700 ettari circa, questi siti non hanno alcun collegamento con la città e sono vittime dell'inquinamento.

Sei siti archeologici

Per tutelare e valorizzare il patrimonio storico, i siti archeologici e i monumenti che circondano la collina dell'Acropoli era indispensabile un intervento delle amministrazioni pubbliche. Per tale motivo il ministero della Cultura e quello dell'Ambiente, dell'Assetto territoriale e dei Lavori pubblici, insieme all'Organizzazione per la pianificazione e la tutela ambientale di Atene e alla Società di

unificazione dei siti archeologici (EAXA S.A), hanno avviato nel 1994 un progetto congiunto per la creazione di un parco archeologico di 700 ettari. Come spiega l'architetto Dora Galani, si tratta in particolare di «allestire una zona pedonale che colleghi sei siti archeologici, creare aree verdi e spazi coperti, restaurare e tutelare i monumenti». I nuovi spazi verdi ed una corretta gestione del traffico lungo il perimetro del sito consentono di ridurre l'inquinamento e contribuiscono a migliorare la circolazione e l'ambiente urbano di Atene. Ma l'unificazione dei siti archeologici non reca vantaggi solo all'ambiente: i lavori intrapresi



Un minuzioso lavoro di pulizia nei siti archeologici.



miglioreranno anche la qualità della vita dei residenti e il soggiorno dei turisti.

Al servizio dei visitatori

Il progetto per la valorizzazione dell'antica agorà e dell'areopago tende innanzitutto a ripulire il sito dalla fitta vegetazione che cresce incolta da oltre 50 anni, nascondendo alla vista i monumenti. L'intervento prevede anche la posa di una recinzione perimetrale del sito, la creazione di tre nuove vie d'accesso, la pulizia dei monumenti e delle sculture ed una nuova ricollocazione delle opere esistenti, al fine di ripristinare l'antico tracciato delle strade. Sono inoltre previsti interventi per migliorare i sistemi antincendio, l'illuminazione, l'erogazione dell'acqua potabile ecc. Nuovi cartelli, brochure e documentari assicurano informazioni più esaurienti al pubblico.

Il progetto offrirà nuove opportunità di impiego in settori specializzati quali la ricerca archeologica e la manutenzione delle terrecotte, dei mosaici, delle sculture e delle superfici in marmo. Durante la fase di realizzazione (1997-2000) sono stati creati 224 posti di lavoro stagionali o permanenti, equamente ripartiti tra uomini e donne. Si calcola che, al termine dei lavori previsti nell'ambito del 3° quadro comunitario di sostegno

(QCS), il progetto avrà creato 30 impieghi per la manutenzione e la messa in servizio del sito, che verrà ampliato di altri 250 ettari circa. Il ministero della Cultura ha messo a disposizione dei dipendenti che lavorano in loco un asilo situato nel vicino quartiere della Plaka. Il progetto, infine, ha permesso a numerosi studenti di effettuare un tirocinio nell'ambito del proprio corso di studi.

Gli interventi di restauro riguardano edifici quali il primo tribunale di Atene e l'Efaisteion, il tempio classico meglio conservato. I lavori suscitano un forte interesse del pubblico e si calcola che dalla realizzazione del progetto l'affluenza turistica sia aumentata del 40 % circa.

Un parco unico nel 2004?

Il progetto, che ha richiesto un investimento totale di 3,85 milioni di euro, è cofinanziato al 75 % dall'Unione europea e al 25 % dal ministero greco della Cultura e rientra nel quadro del programma per l'unificazione dei siti archeologici di Atene. Considerato l'elevato numero di siti interessati (il tempio di Zeus Olimpio, il Ceramico, l'antica agorà, la collina di Filopappo, la biblioteca di Adriano ed i versanti nord e sud dell'Acropoli), i lavori si protrarranno anche nell'ambito del 3° quadro comunitario di sostegno, in modo che entro il 2004, anno in cui la Grecia ospiterà i Giochi olimpici, i visitatori potranno passeggiare in un unico grande parco archeologico e conversare liberamente con gli dei e i filosofi dell'antichità ...

Per maggiori informazioni:

Alkisti Choremi

Ministero della Cultura

Makrygianni 2-4

GR-117 12 Athina

Tel. (30) 21 09 23 81 75

Fax (30) 21 09 23 90 23

E-mail: protocol@aepka.culture.gr

Web: <http://www.culture.gr/>

Il partenariato con le città — L'iniziativa comunitaria URBAN

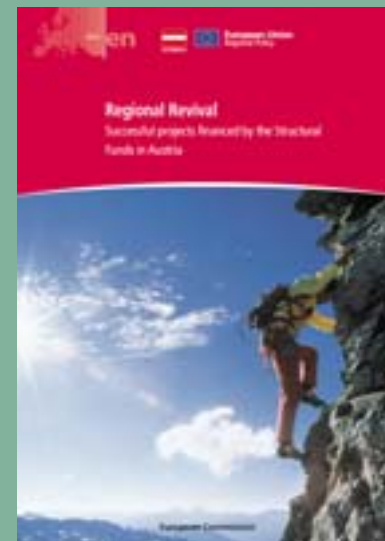
Questa pubblicazione, illustra il «metodo URBAN» con numerosi esempi di progetti.



disponibile nelle undici lingue ufficiali dell'Unione.

Regional revival — Successful projects financed by the Structural Funds in Austria

Antologia di 21 progetti cofinanziati dall'Unione europea in Austria.



Disponibile in inglese e tedesco.

In linea



<http://www.ewindows.eu.org>

EnviroWindows, il nuovo sito web dell'Agenzia europea dell'ambiente, promuove lo scambio di informazioni e il dialogo tra autorità locali, imprese e soggetti che partecipano al dibattito sull'ambiente: settori socioprofessionali, opinion leader, cittadini. Il sito permette ai consumatori di consultare le informazioni fornite dalle stesse imprese sui prodotti, le buone pratiche, l'utilizzo delle risorse naturali o i parametri ambientali dell'azienda in questione. EnviroWindows permette di accedere a due particolari servizi: i gruppi di interesse e i portali. Entrambi i servizi agevolano la creazione di partenariati intersettoriali volti a favorire lo sviluppo sostenibile.

<http://www.interactt.net>

Interactt (Interregional Action for Technology Transfer) si prefigge un duplice obiettivo: trasferire agli acquicoltori delle isole Canarie e di Madera la tecnologia messa a punto a Creta per la produzione di avannotti e promuovere la cooperazione regionale e interregionale tra gli operatori del settore e i centri di ricerca pubblici. Il progetto, varato nell'ambito dei programmi regionali di azioni innovative finanziati dal FESR, si rivolge ai partner (autorità regionali, enti di ricerca e acquicoltori) che intendono migliorare gli scambi tra ricercatori e produttori, favorendo al contempo i contatti tra acquicoltori. Il sito è disponibile in greco, inglese, portoghese e spagnolo.



<http://www.elearningeuropa.info>

Il portale del programma comunitario eLearning, vero e proprio luogo di incontro virtuale, contribuisce ad alimentare lo scambio di informazioni e conoscenze nel settore dell'insegnamento e dell'apprendimento on line. Oltre alla quasi totalità delle pubblicazioni disponibili a tale proposito, il sito fornisce informazioni pratiche sui progetti, le istituzioni e le risorse attualmente disponibili o in fase di realizzazione a livello europeo.

Per maggiori informazioni

Commissione europea, Direzione generale della Politica regionale
Unità 01, «Informazione e comunicazione»
Thierry Daman
Avenue de Tervuren 41, B-1040, Bruxelles
Fax (32-2) 296 60 03
E-mail: regio-info@cec.eu.int
Internet: http://europa.eu.int/comm/dgs/regional_policy/index_it.htm

Commissario Michel Barnier:
<http://europa.eu.int/barnier>

Informazioni sui finanziamenti dell'Unione europea per le regioni:
http://europa.eu.int/comm/regional_policy/index_it.htm

ISSN 1608-3911

© Comunità europee, 2003
Riproduzione autorizzata con citazione della fonte

Printed in Belgium



Ufficio delle pubblicazioni

Publications.eu.int